

Il Giornalino della Unitre V.V.



FEBBRAIO 2025

SALUTIAMO IL CARNEVALE...!

Salutiamo il carnevale...” che rumore che follia, l’universa frenesia che sorridere ci fa! “

Febbraio quest’anno, è veramente un mese tutto carnascialesco. Comincia l’8, con tanto di fuochi d’artificio, e si prende solo quattro giorni di marzo.

Carnevale, simbolo tutto viareggino di creatività, allegria e tradizione che è riuscito negli anni a trasformarsi per rispondere alle esigenze dei tempi che cambiano, quest’anno si fa portavoce di un messaggio universale: la pace!

Pace, il mio pensiero va al momento attuale geopolitico. Uno spiraglio si è aperto sul fronte mediorientale, con una tregua. Speriamo che si arrivi ad una vera unica pace sia lì, che sul fronte Russo/ Ucraino.

Torniamo... al nostro carnevale, con questa speranza che non ci abbandona mai (speranza, tema, ricordiamolo, dell’Anno Santo in corso). Vediamo che i bozzetti dei carri di quest’anno sono veramente tutti belli. Difficile sarà la scelta per la giuria!

Allegrucci, vincitore fra i carri di prima categoria anche nel 2024, tenta quest’anno di fare il poker di vittorie con il suo

“Il Mostro ha paura”.



Glielo auguriamo di tutto cuore.

Anche noi “parteciperemo” alla frenesia di carnevale, con il



Cenone / veglione alla, ormai nostra affezionata, “Casina del Marco Polo” il **26 ore 20** come specificato più avanti a pagina 3.

oooooooooooo



Ora lascatemi rivolgere un pensiero, da queste pagine, ad una persona davvero speciale, una nostra socia, che ci ha lasciato per sempre.



Il 7 del mese scorso, quando abbiamo di nuovo iniziato le nostre lezioni cattedratiche, è volata “in Cielo” Nella Fubini, alla sua splendida, incredibile età di 102 anni!

Addio, cara amica!



Ricordate quella socia che si sedeva vicino al tavolo, di fronte al conferenziere nei nostri pomeriggi culturali? si è lei.



Noi vogliamo ricordarti così, come ti abbiamo visto alla cena conviviale degli auguri di Natale 2024, alla “Casina “del Marco Polo: allegra, gioviare, sorridente, sempre, insieme alla tua gentile accompagnatrice Marilena, con tutta la tua “Joie de vivre” (gioia di vivere) che avevi in te, nella tua anima e nel tuo cuore, che dispensavi a tutti.

Non dimenticheremo mai il tuo sorriso.



oo

oooooooooooo

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'- UNITRE - VIAREGGIO VERSILIA



Mercoledì 26 febbraio 2025 - "La Casina", via M. Polo - Viareggio

GRANDE FESTA DI CARNEVALE

Maschere, musica, tanta allegria e una ottima cena nella sala ristorante "La Casina" attendono tutti i soci della nostra associazione ed i loro familiari per una festa nella tradizione carnevalesca viareggina.

La serata sarà allietata dalla musica dal vivo del maestro Adriano Barghetti.
Premi alle migliori maschere singole ed in gruppo,

Il costo della cena € 35 a persona (per gli associati € 25,00)

le prenotazioni, da effettuarsi entro
il 20 febbraio con un anticipo di € 10,00

Menù

Tagliere di affettati, panzerotti, formaggi e bruschette

Tortelli al ragù Tagliatelle ai funghi

Arista e tagliata con patate arrosto e spinaci

Dessert (tiramisù), acqua, vino e caffè

Ma prima ... **DICEMBRE: LA LEZIONE MANCANTE**

GIOVEDI' 12- GIURISPRUDENZA -GIORDANO ORI:



**“UNIONE EUROPEA, S
TORIA DI UNA IDEA NON
REALIZZATA”.**

Qui con noi, oggi pomeriggio, un nuovo docente, un'altra “new entry” di questo anno accademico Unitre 2024/25, pieno di novità, Giordano Ori. Esperto giureconsulto Ori, ci parla della Unione Europea, realtà politica attuale, comprendente la maggior parte degli stati europei occidentali. U. E., la sua realtà è, “in realtà” (scusate il gioco di parole!) una unità astratta, in quanto i governi degli Stati che la compongono, hanno un margine sempre più ristretto di poter agire, all'interno della stessa.

Già nel XVIII secolo, Emanuele Kant, ipotizzò una U. E. per far regnare la pace fra i popoli europei.

Nell'800, si realizzò, ahimè, solo una Unione Postale e la proprietà industriale venne registrata con un marchio europeo. Tutto qui.

Nel '900, finita la Prima guerra mondiale, si mise sotto tutela la Germania. L'U. E. restò un progetto, tutto naufragò tragicamente con il nazionalsocialismo, nella Seconda guerra mondiale, come ben sappiamo.



Alla fine di quest'ultima, Jean Monnet, segretario dell'allora “Società delle Nazioni Unite” (oggi ONU), progettò in sintonia con il ministro degli esteri francese Robert Schuman



la creazione di una Comunità Europea del carbone e dell'Acciaio, i cui membri avrebbero messo in comune le produzioni di carbone e acciaio.

I vinti partecipavano, in questo modo, di nuovo attivamente al progetto di integrazione europea.



Così insieme con Spaak



, (Belgio), De Gasperi



(Italia) e Spinelli (Italia), in un “abbraccio transnazionale” nacque la **CECA**, il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio è stato firmato a Parigi il **18 aprile 1951** da Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Concluso per una durata di cinquanta anni, è entrato in vigore il 23 luglio 1952 e giunse quindi a scadenza il 23 luglio 2002.

Nel 1958 nasce la CEE come Comunità Economica Europea composta da Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi bassi. Da allora, altri 22 paesi si sono uniti per costituire quella che, dal 1993, è nota come Unione europea. Il Regno Unito è uscito dall'Unione europea alla fine del 2020.

Bisognava andare avanti e creare una Costituzione Europea.

Venne elaborata, ma qui purtroppo ci siamo fermati.

Correva l'anno 2004, venti anni fa!

Ognuno dei membri dell'U. E. scelse un modo secondo il proprio punto di vista per fare nascere la costituzione e non concordarono ...

Molti volevano un Referendum, l'Italia voleva che avvenisse attraverso il Parlamento.

La bocciatura... portò anni bui per l'Europa.

L'Unione europea attualmente è un partenariato di organizzazione internazionale, un'unione economica e politica, unica nel suo genere, tra 27 paesi europei.

Una organizzazione sui generis, distinta dalle organizzazioni internazionali e tuttavia non assimilabile a una confederazione o a una federazione di Stati.

L'Unione europea dispone di un proprio potere legislativo ed esecutivo, di un sistema giuridico e di uno giudiziario indipendenti e di una Banca centrale, sostenuti e integrati da una serie di istituzioni e organi le cui competenze discendono da trattati costitutivi.

L'organo più importante è il **Consiglio Europeo**, su di esso ricade inoltre la responsabilità principale delle azioni dell'UE nel campo della politica estera e di sicurezza comune, nonché in merito ad alcune questioni di giustizia e libertà.

Il Consiglio è costituito da ministri dei governi nazionali di tutti i paesi comunitari.

Le altre istituzioni europee sono il Parlamento Europeo e la Commissione Europea.

La **Commissione europea** è una delle principali istituzioni del E. U. promotrice del processo legislativo. (Presidente Ursula von der Leyen) È composta da delegati (uno per ogni Stato membro dell'Unione europea), detto **Commissario**, a ciascuno dei quali è richiesta la massima indipendenza decisionale dal governo nazionale che lo ha indicato.

Si tratta di organo non eletto, la cui legittimità politica non risiede nel vaglio del voto popolare, inteso come quella parte del popolo ammesso a partecipare alle elezioni.

La Commissione, tuttavia, è legata anche da un particolare tipo di rapporto fiduciario nei confronti del Parlamento Europeo.

Ha la sua sede principale a Bruxelles.

Il Parlamento Europeo, con funzioni diverse dal nostro parlamento italiano, è votato direttamente dai cittadini. Non legifera, co-legifera con il Consiglio dell'Unione europea, formato dai ministri di ogni stato europeo, del settore di cui si deve trattare.

La Commissione propone nuove leggi al Consiglio Europeo.

Le leggi sono chiamate **regolamenti**.

Ci sono otto gruppi politici di riferimento.

Come si vede è un groviglio di leggi comunitarie.

Il diritto comunitario è prevalente tranne che nei principi fondamentali.

In conclusione:



ormai i tempi sono trascorsi, non si può prescindere dalla Comunità Europea, bisogna andare verso il Federalismo di Stati, come il Federalismo Americano, lasciando agli stati nazionali alcune funzioni.

La lezione ha avuto un grande successo.
Ne chiediamo a gran voce altre su argomenti simili attuali,
geopoliticamente interessanti.

oo

oooo

LE LEZIONI DI GENNAIO

**LUNEDI' 7- EGITTOLOGIA: M. CRISTINA GUIDOTTI:
"GIOIELLI E COSMETICA, LA BELLEZZA DEGLI EGIZI".**

L'argomento di oggi, di quell'immensa, infinita cultura dell'Antico Egitto che da secoli ci affascina, scelto dalla nostra "super egittologa" Cristian Guidotti è veramente particolare: gioielli e cosmetica due ingredienti della bellezza.!

Si comincia con l'oro che, in Egitto, ai tempi dell'Antico regno era abbondante



nella Nubia

Il prezioso metallo veniva estratto dal quarzo aurifero, i cui giacimenti in Sudan sono esistiti fino al 1815.

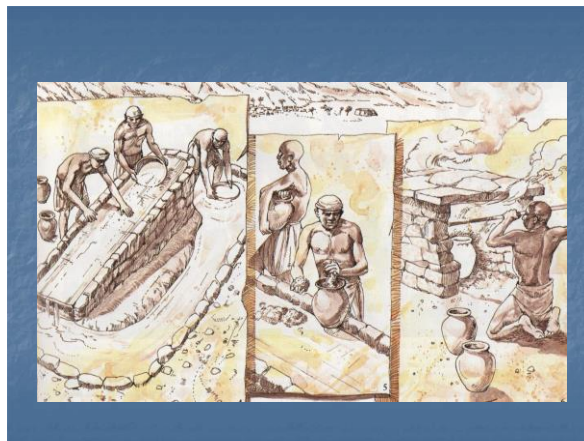
Oro si dice in egiziano nub (da cui il nome della Nubia) e il geroglifico che lo rappresenta è stato variamente interpretato come il crogiolo in cui si fondeva l'oro o come una collana.

L'oro estratto dai giacimenti veniva messo in sacchetti e poi fuso in lingotti a



forma di anelli.

L'oro nubiano era il più puro, sopra il 75%.



Quello meno puro, veniva mescolato con l'argento, metallo considerato dagli egizi più puro dell'oro. L'argento veniva importato.

I sarcofagi erano in oro puro (ovviamente per faraoni e sacerdoti!), ugualmente gli amuleti.

L'oro veniva placcato su oggetti in legno. Gli stessi obelischi avevano la punta coperta di foglia d'oro, così rifletteva e espandeva i raggi del sole!

L'oro era anche applicato sulle bende delle mummie.

Le pietre preziose di quell'antico mondo, turchesi, lapislazzuli e corniola venivano ricoperi d'oro poi, successivamente, una pasta vitrea sostituì le pietre preziose di allora (non si conoscevano ancora diamanti, rubini e smeraldi!).



Ecco la lavorazione dei gioielli secondo la tecnica “cloisonne” ¹

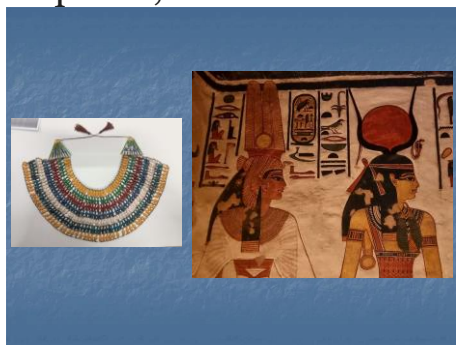


La nostra docente ci mostra numerose immagini di gioielli che ci incantano.



Quello che ci resta più impresso sono questi:

Veramente fantastici! E questo, indossato da Nefertari e dalla dea Iside:



e poi ancora le incredibili parrucche

¹ cloisonné **Tecnica della decorazione a smalto**. Consiste nel creare, mediante sottili nastri d'oro, argento o rame, saldati al metallo di fondo, compartimenti (cloisons) da riempire con materiale vetrificabile.



con diademi, bracciali, anelli in oro con
formule portafortuna



che ci fanno incantare!

Passiamo a parlare della ricerca della bellezza, della cosmesi e della cura del corpo. Gli antichi egizi furono veramente degli esperti del trucco del viso, della cura della pelle e dei capelli, esperti di profumi.

Questo lo leggiamo nei papiri. Avevano anche il dio dei profumi: Nefertum e



Seshat



la dea del trucco.

Restiamo affascinati da queste immagini:

e poi ancora: pinzette per depilare i sopraccigli, pettini e specchi, vasetti di



porfido contenenti il KOHL²
scorrono sul nostro schermo.

conservati perfettamente

² Nobili, regine e faraoni dell'Antico Regno (tra il 2700 a.C. e il 2192 a.C.) si contornavano gli occhi con una sostanza nera e cremosa, il kohl, per proteggerli dai batteri portati dalle mosche e per non farsi abbagliare dalla forte luce del sole nel deserto.

IL TRUCCO DEL VISO

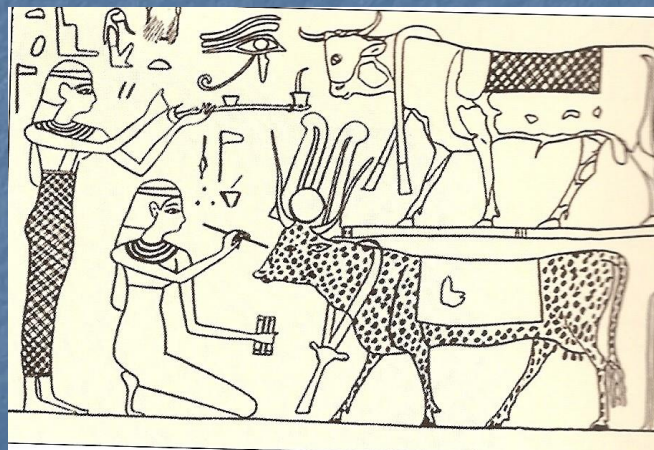


Usavano anche fard a base di ocre rossa(ossido di ferro)e rossetto a base di ocre rossa e grasso.

Siamo veramente al massimo della ricerca della bellezza.

Grazie alla nostra docente, immagini meravigliose scorrono davanti a noi e ci mostrano quanta importanza abbia avuto il trucco per gli antichi egizi. Vorrei mostrare tutte ...impossibile!

Scelgo il trucco dei buoi, veramente significativo e singolare, di una raffinatezza unica!



**GIOVEDÌ- LETTERATURA: RITA CAMAIORA:
 “DANTE, DIVINA COMMEDIA, INFERNO – CANTO XI”.**



Inizia così, con l'immagine dell'affresco dell'abside in S. Maria Fiore in Firenze, che raffigura “l'altissimo poeta “Dante nella sua città, tanto amata e tanto rimpianta, la nostra docente.

Questo è un affresco veramente significativo: Dante al centro, con la sua divina commedia in mano, da una parte Firenze e dall'altra i regni della divina commedia. Il distico sul fondo lo dichiara nume della sua patria e lo ricorda autore della Divina Commedia, mentre la corona d'alloro ha il sapore quasi di un risarcimento, perché esaudisce il desiderio confessato da Dante nel suo poema di ritornare un giorno nella patria che l'ha esiliato e ricevere la laurea. Rita Camaiora ha scelto questo canto dell'Inferno dantesco in quanto rappresentativo del mondo medievale del '300.

Subito fa una sintesi concisa della “divina”³ commedia: è un poema allegorico e didascalico⁴ “un affresco del mondo medioevale”, scritta in tre cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso) ogni cantica è formata da 33 canti più uno introduttivo, i versi sono endecasillabi, raggruppati in terzine, la rima è incatenata con la metrica.

Il suo contenuto: narra il viaggio di Dante, attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, che presuppone il concetto della Vita come viaggio verso Dio, cammino, dove l'uomo può perdersi per i propri errori.

³ Aggettivo creato per la commedia dantesca da Giovanni Boccaccio. Il titolo “commedia” si riferisce sia al contenuto (inizio drammatico, finale lieto) sia allo stile (intermedio tra quello solenne proprio della tragedia e quello basso proprio dell'elegia). L'aggettivo “divina” fu aggiunto in seguito, a partire da Boccaccio che definì così l'opera in virtù della sua bellezza.

⁴ Didascalico, significato: opera che si propone l'ammaestramento scientifico, dottrinario, morale o e anche pratico

Il viaggio inizia il giovedì precedente la Pasqua del 1300, quando Dante aveva 35 anni e si smarrisce in una selva oscura che simboleggia il peccato.

Qui, incontra Virgilio che lo guida attraverso l'Inferno e il Purgatorio: Virgilio rappresenta quell'umana virtù che costituisce il primo gradino del processo di un percorso positivo dell'uomo e della sua anima che, partendo dalla ragione, giunge ad una fede.

Per realizzare il suo progetto di triplice viaggio nei regni dell'oltretomba, ha bisogno di inserire la narrazione in una precisa ed accreditata concezione dell'intero universo (cosmologia).
Si rifà alla cosmologia tolemaica.

Tolomeo è un astronomo ellenistico del II secolo dopo Cristo. La sua teoria cosmologica è detta geocentrica o aristotelica-tolemaica⁵.

Tale cosmologia sarà messa in discussione solo da Copernico⁶ agli inizi del 1500 poi da Galilei nel 1600, fino all'affermazione definitiva dell'eliocentrismo.

Dante ha creato una struttura dell'universo ultramondano che non esisteva prima di lui.

La concezione dantesca dell'oltremondo si basa sull'Etica Nicomachea⁷ e sulla Fisica di Aristotele⁸.

La capacità costruttiva ed inventiva di Dante è veramente singolare, enorme, l'immaginario dantesco è innovativo: c'erano molti regni o visioni pubblicate,

⁵ Il sistema tolemaico è un sistema cosmologico finito, sferico e geocentrico, in cui intorno alla terra immobile, al centro dell'universo, ruotano in ordine di distanza, la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno e la sfera delle stelle fisse.

⁶ Niccolò Copernico (Kopernik,) nato a Torun (Polonia) 1473- morto in Germania nel 1543 è stato un astronomo, matematico e religioso famoso per aver promosso e difeso e alla fine definitivamente provato matematicamente la teoria cosmologica eliocentrica, anche se non è stato il primo, contro la teoria geocentrica fino a d allora sostenuta in Europa.

⁷ Aristotele intende l'etica come quel comportamento umano diretto a conseguire concretamente un bene che deve essere però tale da valere di per sé e non come strumento per ricercare e ottenere altri beni: deve essere cioè quel bene supremo, finale, che è l'eudemonia, la felicità. .

⁸ **Fisica aristotelica:** gli elementi che compongono la Terra, secondo Aristotele, sono differenti da quelli che costituiscono gli astri e lo spazio cosmico. Si hanno così due fisiche differenti, una riguardante le leggi naturali terrestri, descrivibili con le regole della grammatica l'altra, celeste, che coincide con l'astronomia in cui vigono i principi della matematica.

Nicomachea di Aristotele, ordinamento che si basa sul diritto romano (“De Officiis” di Cicerone⁹).

È un canto didascalico, quindi finalizzato all’insegnamento, esposto in forma chiara e ordinatissima: Dante ne è consapevole.

Questa la critica del grande letterato Momigliano:

”Capolavoro di esposizione metodica, la divisione della materia coincide con la divisione delle terzine, dove le singole parti della materia sono più complesse, la divisione ritmica s’allarga in proposizione. Di qui il respiro delle terzine. E la fine di ogni periodo che cade con la precisione di un circolo che si chiude”.

I temi del canto sono la gerarchia dei peccati, la frode, l’usura.

Si inizia con la sosta presso la tomba di papa Anastasio¹⁰, in un ’avello che emana un puzzo insopportabile quindi, si prosegue con l’ordinamento e distribuzione dei dannati nell’Inferno e si chiude con il corollario sull’usura.

Ecco la malaborgia piena di dannati peccatori:



hanno commesso peccati di incontinenza, facendo prevalere l’istinto sulla ragione, di lussuria, gola, prodigalità, iracondia, e poi, ancora più giù i fraudolenti con il loro uso distorto dell’intelligenza, e gli ignavi.

“incontinenza, malizia, bestialità”.

⁹ Il de Officiis (lat., *Sui doveri*) è un trattato filosofico di Cicerone diviso in tre libri, nel quale egli espone la sua concezione sul miglior modo di vivere, comportarsi e osservare quei doveri morali ai quali ogni uomo deve attenersi in quanto membro dello stato.

¹⁰

Papa dal 496 al 498, Anastasio II regnò nel periodo più critico dello scisma fra Chiesa d’oriente e Chiesa d’occidente, per il rifiorire dell’eresia monofisita, che riconosceva in Cristo la sola natura umana, sostenuta da Acacio, patriarca di Costantinopoli.

Anastasio cercò una conciliazione: nel 497 inviò a Costantinopoli una delegazione ed accolse benevolmente a Roma il diacono Fotino, inviato da Andrea, metropolita di Tessalonica

Tutto questo provocò i sospetti e le proteste del clero intransigente.

La vita, ad opera di anonimo, di papa Anastasio II nel Liber Pontificalis, narra questi episodi, sottolineando come il papa si fosse mosso senza consultare il clero cattolico.

Sebbene oggi si tenda a credere spurio questo scritto, il Medioevo lo ritenne autentico e questo scritto fu, appunto, la base dell’episodio dantesco.

**MARTEDI' 14- NARRATIVA -GIOVANNI BRAIDA:
"LA TRILOGIA DEL BENE: BOEDIC".**

Oggi con noi Giovanni Braida docente di religione e scrittore che ci parla del "Bene "nella sua più alta forma, che si manifesta come relazione salvifica tra gli esseri umani.

Che cos'è a intrecciare i destini di un penalista che ha tentato di togliersi la vita, (l'avvocato francese Olivier Metzner nel romanzo **Boëdic** del 2013), di un arcivescovo e nunzio apostolico accusato di un reato infamante, (il polacco Roman Lewandoski in **Apocatastasi** del 2015) e di una ex guardia carceraria dello NKVD poi KGB (Fyodor Alekseev in **Shekhinah** del 2017), i tre protagonisti della "Trilogia del bene"? È la ricerca del bene, quello che la tradizione filosofica medievale definiva come "**Bonum est diffusivum sui**". Il bene come "forma più alta d'intelligenza".

Non un bene astratto o metafisico e neppure un bene di natura religiosa o almeno non solo questo. Un bene che si manifesta nelle relazioni salvifiche tra gli esseri umani. La salvezza, il riscatto, la redenzione avvengono attraverso le relazioni vere, autentiche, sincere, le sole in grado di dare sapore alla vita. Come afferma il filosofo Lévinas: è solo l'altro, il prossimo, che può salvarci da noi stessi e dal nostro fallimento esistenziale.

Accanto, e prima, della salvezza ultraterrena proposta dalle religioni vi è una salvezza intra-mondana: una salvezza che passa attraverso le relazioni.

I tre romanzi della Trilogia del Bene sono, dunque, un'occasione per raccontare uomini e donne attraverso le opportunità di riscatto che la vita ha offerto loro.

"Un libro scritto non serve a niente se quando è scritto non rifà la gente" (Carlo Francesconi)

Rileggendo, più e più volte i romanzi di questa mia trilogia, mi sono tornate alla mente queste parole dettemi anni orsono dal compianto don Carlo Francesconi. Sinceramente, anche alla luce dei commenti e giudizi ricevuti da amici, colleghi, studenti, io credo che questi libri possano contribuire a "rifare", almeno in parte la gente, o, se non altro, i loro lettori. Sicuramente hanno cambiato il suo autore. Neanch'io, infatti, avrei mai pensato prima di "avere nelle corde" quell'attenzione e partecipazione all'altro, al prossimo e alle sue esigenze, che sono il collante e il filo guida di questa trilogia.

Boëdic

Probabilmente è stato il dramma dell'avvocato Metzner, l'indagine accurata e la conseguente riflessione sul mistero della sua vita a risvegliare in me, o a farla nascere per la prima volta, questa sensibilità. L'avvocato **Olivier Metzner** è venuto a cercarmi la mattina del 17 marzo 2013 (una domenica), poche ore dopo la sua morte volontaria, avvenuta per annegamento nella notte tra il 16 e il 17 marzo, al largo di Boëdic: l'isola di sua proprietà, situata all'interno dell'incantevole golfo bretone di Morbihan (L'aveva acquistata - al prezzo di 2,5 milioni di euro - nel settembre del 2010). Da questo incontro inatteso – non

conoscevo nulla né dell'uomo né dell'avvocato normanno suicida – è scaturito questo romanzo. Il **motivo guida** di questo primo romanzo della Trilogia che, pur partendo da un dato biografico, è opera di pura fantasia, può essere esemplificato da due brevi citazioni: una in francese, dello stesso avvocato ("**Le bien n'existe pas**") e l'altra, di San Tommaso d'Aquino, in latino ("**Bonum est diffusivum sui**"). Queste due frasi idealmente racchiudono i motivi di questo mio scritto.

Il "*bonum*" o "*bien*" o "bene", e la sua assenza, attraversa l'intero itinerario esistenziale del protagonista del romanzo, creando una sorta di dicotomia, di forte contrapposizione dualistica tra l'uomo-Olivier e l'avvocato-Metzner. "*L'avocat Metzner écrasait de sa réussite l'homme Olivier*" ("L'avvocato Metzner ha schiacciato con il suo successo l'uomo Olivier"). Queste parole, pronunciate in un'intervista successiva alla morte del penalista normanno, da una sua collega, sono emblematiche del dramma interiore vissuto dall'avvocato. Dramma che ben si rispecchia in una sua confessione rilasciata al giornalista televisivo francese Denis Robert: "*j'ai raté ma vie*" ("Io ho fallito la mia vita"). Perché un uomo di successo, pienamente realizzato nella propria professione, incredibilmente ricco, giunge a ritenere – alla soglia dei 64 anni – un fallimento la propria vita? Questo il motivo della mia ricerca, della mia indagine sull'uomo-Olivier e sull'avvocato-Metzner. Una ricerca che mi ha portato ad indagare sul mistero di quest'uomo: cercando di immedesimarmi in lui: nelle sue letture (anche in quelle adolescenziali), nei suoi hobbies e interessi (L'opera lirica), nei suoi piccoli vizi (sigari Avana e liquore Armagnac), nelle scelte affettive e di lavoro. Questo libro è il risultato di questa mia indagine esplorativa.

Il messaggio di Boëdic e della Trilogia del Bene

La salvezza, il riscatto, la redenzione avvengono attraverso le **relazioni** (vere, autentiche, sincere). Come afferma il filosofo ebreo Emmanuel Lévinas: è solo l'altro (**autrui**), il prossimo, che può salvarci da noi stessi e dal nostro fallimento esistenziale. La felicità non viene mai dal successo, dal denaro o dal potere, ma da quelle "*realità invisibili agli occhi*" di cui parla "*Il piccolo principe*" di Antoine de Saint Exupéry, da quelle "*choses les plus simples*" di cui parla la canzone francese che l'anziano avvocato canta sottovoce alla piccola Elodie per farla addormentare (pg. 233). La salvezza e il significato dell'esistenza si hanno dall'incontro con persone "semplici" ma "sincere" e "buone" perché: **la bontà è la forma più alta di intelligenza**. Il messaggio che, in ultimo, il romanzo vuole trasmettere è che a salvare, redimere, dare senso e significato all'esistenza sono – non tanto (o non solo) – le Religioni, quanto piuttosto le RE-LAZIONI (Dal latino "Relatus" participio passato di Referre; nel significato di "creare legami tra le persone). Accanto, e prima, della salvezza ultraterrena proposta e auspicata dalle religioni vi è una salvezza **intra-mondana**: una salvezza che passa attraverso le RELAZIONI (vere, autentiche, sincere) e che, comunque, favorisce e permette la seconda.

Questa la verità che, nel percorso del romanzo, scopre l'avvocato Metzner, l'uomo Olivier.

**GIOVEDÌ 16 -PSICOLOGIA -GIACOMO BERTUCCELLI:
“IL CUORE DELL’UOMO, LA FRAGILITÀ”.**

Oggi, possiamo dire che, con l'argomento scelto dal nostro psicologo-conferenzierista, affezionato "compagno di viaggio" dei nostri pomeriggi culturali, abbiamo fatto una intensa e costruttiva "terapia di gruppo".
Grazie, professore.

Fragilità, concetto che contiene, riassume la nostra condizione umana.

La fragilità è una condizione umana fisica e psichica.

A parte le malattie, l'essere fragili, non vuol dire debolezza è qualcosa di molto interno e legato alla nostra evoluzione, vuol dire essere, sentirsi, vivere in una "calotta" che appartiene solo a noi... in un aumento di riflessioni che ci possono anche spaventare.

Cerchiamo di non tenerci tutto addosso!

Dobbiamo invece condividere, far partecipare la nostra situazione agli altri...

Tre sono i momenti:

- 1) Contatto con gli altri (per sapere chi sono),
- 2) Consapevolmente, i miei bisogni cambiano di momento in momento (essenza trascendentale dell'essere umano!),
- 3) Interfacciarsi con gli altri.

Oggi tutto è esteriorizzato...sciorinato. Poi, si vive un orientamento nella visibilità, in maniera violenta in un modo che io non ci aspettiamo.

In questo momento siamo bombardati da messaggi che cozzano con il nostro mondo interno? Se così, dobbiamo comunque fare una scelta, altrimenti altri sceglieranno per noi.

Viviamo in una società in cui, alla fine, accettiamo.

Dobbiamo invece, interiorizzare, fare nostro il messaggio e scegliere.

Si sa: siamo immersi in un mondo che non ci va, ci vuole tempo: metabolizziamo i messaggi, facciamo la nostra scelta soffermiamoci lì ed andiamo avanti.

Superiamo la fragilità cercando di non essere mai passivi, essere noi stessi il motore della nostra vita. Senza rimorsi: o meglio, in equilibrio fra fragilità e rimorso, accogliendo la nostra diversità...

Se accettiamo tutto dalla società in cui viviamo può venire la nevrosi, se siamo passivi si alimenta la fragilità.

Vivere “aspettando che”? ... le sfortune?

Sono le proprie azioni che ci cambiano il modo di pensare, non il contrario, non aspettiamo che qualcuno ci cambi! Questa è la fragilità.

I problemi vanno affrontati girandoci intorno, non frontalmente!

La fragilità ha anche una funzione di solidarietà umana poiché lo siamo tutti, fragili.

La fragilità non ti schiaccia, ti rende uguale, qui è la sua forza.

Certe volte indossiamo la “maschera” per non far vedere la nostra fragilità, non va bene... perché è l’emozione che riesce a farci muovere, se riusciamo a contattarla, così la conosciamo.

Le emozioni riescono a farci nuovi...

Meglio la rabbia che la passività! Dobbiamo trovare la forza di esporci.

Accettare il coraggio di avere paura.

Può darsi che la fragilità ci faccia arrabbiare, non vogliamo subire l’arroganza di altri, bene la rabbia è uno degli strumenti per andare incontro alla fragilità.

Altro elemento è la carezza dell’altro, il contatto è il conforto della fragilità.

“Come il vetro, l’essere umano è fragile. L’estrema nostra esposizione alla precarietà e contingenza dell’esistenza è evidente nell’evento stesso del nascere, ma è importante riconoscere e mostrare come nella fragilità stia la forza intrinseca della vita



umana.” Così Simone Veil

Fragilità è l’uomo per eccellenza.